

**TROVERÀ
LA FEDE?**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 16

**XXIX Tempo
Ordinario**

S.M. Elisabetta

**Sabato ore 18,30
Domenica**

**8,30-10,30-18,30
San Nicolò**

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

**Martedì 18
S. Luca Ev.**

Lectio Divina

Lc 18,9-14

S.Bianche 18,00

Venerdì 21

Ore 17,00

Adorazione

Sabato 22

Ore 9,00 Lodi

Domenica 23

**XXIX Tempo
Ordinario**

**Giornata
Missionaria
Mondiale**

Il Signore Gesù, nel suo cammino verso Gerusalemme, invita con forza i suoi discepoli alla vigilanza. A saper attendere il Regno di Dio, accogliendone i segni nella loro vita e nella storia nella quale vivono. La vigilanza è garantita dice il Signore dalla preghiera, che perciò deve essere costante nella vita di ogni discepolo. Per questa ragione, in questa Domenica e nella prossima, Gesù ci parla proprio della preghiera servendosi degli esempi che prende dalla vita di tutti i giorni. Per prima cosa il Signore afferma che non dobbiamo stancarci di pregare, ma cos'è la preghiera per Gesù? Alla richiesta dei discepoli di insegnar loro a pregare ha consegnato loro l'atteggiamento filiale che caratterizza la sua relazione con Dio: "Quando pregate dite Padre" Pregare significa rimanere in questa relazione e non uscirne per nessuna ragione, pregare significa inoltre per Gesù ascoltare il Padre che ci parla nelle Scritture e in particolare nella vita del Figlio, pregare significa ancora rimanere in relazione con Dio, ricordandoci davanti a lui di tutti gli uomini e di tutte le donne di questo mondo, specie dei poveri, dei piccoli e degli ultimi. Per questa ragione Gesù ci chiede di pregare sempre senza stancarci, non tanto perché recitiamo costantemente delle formule, questa infatti è la preghiera che Gesù definisce dei pagani, che credono di essere ascoltati per le molte parole che dicono per convincere Dio a fare la loro volontà. Noi figli e figlie di Dio, imparando a pregare da Gesù, viviamo la preghiera come una relazione d'amore con il Padre, dentro la quale dobbiamo sforzarci di rimanere sempre, senza stancarci mai di fare il bene che questa relazione ci indica continuamente, mediante il Vangelo e tutta la Scrittura. La parabola che Gesù ci narra, per invitarci alla costanza nella preghiera, parla di una povera vedova, che vuole giustizia dal giudice nei riguardi di un suo avversario. Spesso le vedove venivano spogliate dei beni ereditati dal marito, unica risorsa per vivere, dai parenti di lui che li rivendicavano come appartenenti alla famiglia. Il giudice della parabola sembra non voler dare ascolto a questa povera donna e la rinvia continuamente. Ma la vedova non demorde e torna ogni giorno da lui con sempre più grinta, a punto che il giudice, non potendone più, le fa giustizia per liberarsi di lei. Gesù porta la nostra attenzione sul comportamento del giudice disonesto confrontandolo con il comportamento di Dio. Se perfino un uomo cattivo si convince a fare il bene di fronte all'insistenza di chi glielo chiede, Dio che è Padre buono non farà giustizia ai suoi figli, che stanno davanti a lui giorno e notte? Gesù risponde che il Signore non li farà aspettare, come il giudice iniquo, non ha bisogno che lo stanchiamo con le nostre parole, come fa la vedova con il giudice, per rispondere alle nostre preghiere. Ma noi crediamo nel suo amore? Ci fidiamo della sua provvidenza? Ascoltiamo la sua Parola che ci insegna ciò che è bene per noi? La preghiera incessante non è per Gesù un mezzo per convincere Dio a fare ciò che noi riteniamo giusto. Ma espressione della nostra fede in lui, quella fede che Gesù è venuto a portare nel mondo, come fuoco che la preghiera incessante deve tenere acceso fino al suo ritorno.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



DALLA BOLIVIA

Carissimi amici e amiche, mentre voi vi trovate per iniziare con l'Eucarestia delle 10,00 a Santa Maria Elisabetta la catechesi parrocchiale, qui a Santa Cruz sono le 18,00 di sera e i bambini dell'Ogar di Santa Maria de los Angeles stanno per cenare.

Da questa terra povera ma accogliente, ci sentiamo uniti a voi in questo giorno di festa che da voi comunica e per noi finisce.

Un saluto festante dagli ottanta bambini ospiti della casa che la nostra diocesi sostiene, un abbraccio da Marco Zanon nostro missionario quaggiù da più di dieci anni. Buona e Santa Domenica e buon inizio della catechesi per tutti i ragazzi e i loro genitori. Per la nostra Parrocchia è l'inizio di una nuova esperienza di comunità, che con il consiglio pastorale abbiamo pensato di intraprendere per rispondere agli appelli del Signore che ci chiama a stare insieme nel suo nome. Arrivederci a presto, la prossima Domenica sarò con voi a continuare il cammino.

Vostro Don Paolo

SAN LUCA EVANGELISTA

L'evangelista Luca può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù.

E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso. San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi: "Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola. Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro".

Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

OTTOBRE MISSIONARIO

DALLE PERIFERIE DEL MONDO

Madri, studentesse, professioniste, donne di fede, sono le protagoniste del cambiamento dei Paesi in condizioni di crisi e fragilità, come hanno raccontato le voci di Missio Today, coordinato da Anna Pozzi, giornalista di Mondo e Missione, a cui hanno partecipato suor Gabriella Bottani, comboniana, suor Kathleen Mc Garvey, missionaria e superiora provinciale in Irlanda, Francesco Peia, pediatra per Cuamm-Medici con l'Africa, don Stefano Stimamiglio, direttore di Famiglia Cristiana, Kindi Taila, ginecologa.

Nei Paesi a rischio, oltre la guerra ma anche la pandemia ha creato gravi fratture sociali e povertà.

A partire dalle fasce più deboli delle popolazioni come i bambini, in Africa si temeva l'ecatombe da pandemia, ma le conseguenze della prevenzione sono state quasi peggiori: molti bambini non sono più tornati a scuola dopo molti mesi di chiusura per il Covid.

In Paesi come la Tanzania la malnutrizione è problema per il 50% della popolazione che ha meno di 18 anni. Oggi bisogna anche fare i conti con la crisi alimentare per mancanza materie prime, per l'aumento dei prezzi di quanto era importato dall'Ucraina, in questi mesi l'Africa ha fatto molti passi indietro.

Dobbiamo comprendere l'importanza di una corretta informazione, di narrazioni che ci aiutino a conoscere anche gli aspetti meno noti dell'attualità, l'informazione ha limiti, che nascono anche dalla mancanza di richieste dal basso. Oggi la situazione è molto preoccupante, nessuno avrebbe immaginato fino a poco tempo fa di dover parlare oggi di rischio guerra nucleare. La vocazione missionaria ci chiama come cristiani a condividere la vita di chi è vittima di povertà, abbandono, schiavitù, arrivando fino agli estremi confini della guerra.

In Brasile cresce la povertà nelle favelas, ma cresce anche la speranza in un comandamento per il quale si attende la solidarietà dei cristiani d'Europa.

La speranza di andare oltre di vedere anche nelle occasioni più drammatiche un orizzonte nuovo da cui può nascere qualcosa di nuovo.

Dietro alle mille facce dello sfruttamento c'è sempre una persona che aspetta una occasione di resurrezione.

Un Missionario Comboniano

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it